

FORANIA DI ACERRA

“Nessuno ha un amore più grande di questo”



Via Crucis

17 marzo 2017

Introduzione: Cadiamo spesso nell'equivoco di considerare gli eventi che hanno preceduto la morte di Gesù come degli eventi funzionali alla sua risurrezione. Come se la passione e la morte di Gesù fossero solo un brutto momento da sopportare in funzione della risurrezione. Ci facciamo prendere da una lettura erronea della Passione e della Morte di Gesù senza considerare che *liberamente* egli si è consegnato nelle mani di chi lo voleva morto. Se lo ha fatto è perché aveva capito che quella passione e quella morte, che altri volevano per lui, era l'unica via per manifestare al mondo la forza dell'Amore, quello con l'A maiuscola. Avviciniamoci alla contemplazione della Passione, Morte di Gesù con il desiderio di lasciarci illuminare e di comprendere fino a che punto arriva l'amore di Dio per noi e quale fonte di vita piena questo Amore è.

Le meditazioni sono a cura di don Luca Russo

Ti seguirò

*Ti seguirò,
ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada
camminerò.*

Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita. *Rit.*

Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà. *Rit.*

Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà. *Rit.*

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Preghiamo

O Padre,
che hai voluto salvare gli uomini
con la morte in Croce di tuo Figlio,
concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra
il suo mistero di amore, di esserne testimoni, in parole e opere,
nella vita quotidiana con tutti coloro
che ci fai incontrare. Per Cristo nostro Signore. Amen.



I STAZIONE

Gesù è condannato a morte

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (27,1-2.26)

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Meditazione

Un'ingiusta condanna per un uomo giusto da lui accolta per rendere giusti tutti coloro che si sentono ingiusti. E chi di noi non lo è? Grazie a questa condanna siamo stati salvati dalla nostra ingiustizia, amati prima ancora di prendere piena coscienza della nostra ingiustizia. Come panno immondo – dice il profeta Isaia – sono i nostri atti di giustizia (cfr. Is 64,5). Siamo ingiusti quando facciamo il male, ma non sfuggiamo alla seduzione del male nemmeno quando ci impegniamo per il bene. Vanagloria, narcisismo, invidia, rimpianto per il bene fatto e per il male non fatto, sono solo alcuni dei mali che manifestano la nostra ingiustizia.

Gesù, uomo giusto, tu che sei stato condannato ingiustamente, riscattaci dalla nostra ingiustizia e rendici giusti con il tuo amore, per essere graditi a Dio.

L.: Gesù, uomo giusto condannato a morte, noi peccatori ti preghiamo.

Tutti: Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Padre nostro...

Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.



II Stazione

Gesù porta la croce al Calvario

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (27,27-31)

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: “Salve, re dei Giudei!”. Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Meditazione

Tutti abbiamo esperienza della sofferenza e di cosa comporta il portarne il peso. Non tutti siamo consapevoli del dolore che ci abita. Ma, certamente, tutti non sappiamo portare il peso del dolore con lo stesso amore che ha animato Gesù nel portare la sua croce. Per noi assumere la croce è sempre esperienza di morte, sotto il suo peso inevitabilmente ne restiamo schiacciati. Tante volte, diciamoci la verità, siamo addirittura alla ricerca di qualcuno su cui poggiare il peso della nostra croce, siamo alla ricerca del povero cristo di turno a cui mollare la nostra croce, il più debole. Gesù ha scelto di essere l'ultima ruota del carro, colui sul quale chiunque sente il peso della sua croce ha la possibilità di appoggiarsi per essere forte quando la vita lo chiede.

Signore Gesù, donaci di trovare in te, che porti la croce, la forza per imparare a portare il peso della pena che ogni giorno ha.

L.: Gesù, che porti la croce, noi peccatori ti preghiamo.

Tutti: Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Padre nostro...

Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.



III Stazione Gesù cade la prima volta

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia (53,4-6)

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Meditazione

Ci sembra impossibile che Dio possa cadere a terra, restare schiacciato sotto il peso del male. Eppure la scelta di Dio in Gesù che cade è chiara: rinunciare alla sua onnipotenza per essere lì dove sono i molti che cadono sotto il peso del male, dove l'uomo è fiaccato sotto il peso di tante ingiustizie. La scelta di Dio è una scelta di un amore che condivide con l'uomo tutte quelle situazioni in cui è solo, abbandonato da tutti.

Signore Gesù, molte volte ci sembra di essere stati abbandonati da tutti, di essere soli, di essere stati abbandonati anche da Te.

Mostraci il tuo amore proprio quando tu sembri lontano.

L.: Gesù, caduto sotto il peso della croce, noi peccatori ti preghiamo.

Tutti: Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Padre nostro...

Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.



IV Stazione Gesù incontra sua madre

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

Meditazione

La vita cristiana è sotto il segno del discepolato. Maria è colei che per prima ha intrapreso la via del discepolato e non solo: ha avuto anche il compito di essere la madre di ogni discepolo del suo Figlio. Madre di Gesù e madre nostra, Maria ha incontrato il suo Figlio chinandosi sulle sue sofferenze e oggi incontra noi nelle nostre sofferenze, nel dolore che la vita comporta. Non si è sottratta allora e non si sottrae oggi. La si può trovare sulla via della croce di ogni uomo e di ogni donna per dividerne la fatica.

Maria, madre nostra, accompagnaci quando il cammino diventa impervio, incrocia i nostri sguardi quando siamo tentati di ripiegarci su noi stessi per il dolore.

L.: Gesù, sostenuto dalla presenza di Maria, noi peccatori ti preghiamo.

Tutti: Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Padre nostro...

Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.



V Stazione

Gesù è aiutato da Simone di Cirene

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23,26)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Meditazione

La sofferenza ci appare vuota, senza senso, inutile. In sé stessa è sempre da evitare, ma non sempre è possibile evitarla, anzi delle volte ci raggiunge in modo del tutto improvviso, non si annuncia. Quando ciò accade possiamo perdere molte delle nostre energie e domandarci il perché, oppure può aprirsi davanti a noi un significato nuovo, ancora più inaspettato. Il dolore può trovare un senso e aprirci orizzonti. Deve essere successo qualcosa di simile a Simone di Cirene che per un breve tratto a condiviso con Gesù la sua croce.

Signore Gesù, tu hai dato un senso persino al dolore, hai saputo dare significato a ciò che apparentemente non ha un perché. Donaci di avvertire che ciò che rende salva la vita, non passa per la gloria umana.

L.: Gesù, aiutato da Simone di Cirene, noi peccatori ti preghiamo.

Tutti: Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Padre nostro...

Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.



VI Stazione

Una donna asciuga il volto di Gesù

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla seconda lettera di S. Paolo Apostolo ai Corinzi (4,5-6)

Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: “Rifulga la luce dalle tenebre”, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

Meditazione

Asciugare un volto insanguinato e dolorante è il gesto di chi si lascia intenerire dal dolore dell'altro. Avvertiamo come è molto spontaneo indurirsi davanti al dolore altrui; reagire con cinismo, con freddezza è del tutto naturale. L'empatia è merce assai rara, voltarsi altrove quando si vede la sofferenza è il segno di una umanità che sceglie la solitudine. La Veronica ha scelto di farsi compassionevole e ha incrociato il volto dell'Amore, ne è rimasta folgorata!

Signore Gesù, insegnaci la compassione, la condivisione per uscire fuori dalle nostre solitudini. Aiutaci a toccare il nostro e l'altrui dolore, aiutaci ad asciugare i tanti volti che sanguinano per incontrare il tuo volto.

L.: Gesù, splendore della gloria del Padre, noi peccatori ti preghiamo.

Tutti: Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Padre nostro...

Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.



VII Stazione Gesù cade la seconda volta

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla lettera di S. Paolo Apostolo ai Filippesi (2,5-8)

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Meditazione

Siamo soliti vivere con molta afflizione e ci sentiamo molto umiliati quando ricadiamo. Non vorremmo, ma spesso ci capita di ricadere. Le nostre cadute sono numerose e prima o poi ci accorgeremo che fino alla fine della vita ricadremo molte volte. Gesù ricade per essere vicino a chi si ritrova a terra ed è tentato di scoraggiarsi, di gettare la spugna e di non provare a rialzarsi. Ci vuole umiltà, ma è necessario appoggiarsi a chi ci tende la mano e riprovarci.

Signore Gesù, umiliato dal peso delle nostre incoerenze, dalle tante promesse che facciamo e che non siamo in grado di rispettare. Donaci la forza di appoggiare la nostra vita a te e riprendere il cammino con fiducia.

L.: Gesù, caduto ancora una volta sotto il peso della croce, noi peccatori ti preghiamo.

Tutti: Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Padre nostro...

Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.



VIII Stazione Gesù incontra le donne in pianto

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23,27-31)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli». Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a *dire ai monti* : “*Cadete su di noi!*” , e *alle colline*: “*Copriteci!*” . Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Meditazione

Il cammino della conversione ha due coordinate fondamentali: la consapevolezza del proprio peccato e il desiderio di staccarsi dal male. Talvolta a noi manca ora l'una ora l'altra, talvolta mancano entrambe. Solo la conoscenza dell'Amore ci dona una piena consapevolezza del nostro peccato e, soprattutto, ci fa desiderare una vita spesa nell'offerta generosa di sé.

Donaci, Signore Gesù, di conoscere il tuo amore per noi, di ricercarlo con tutte le nostre forze e di saper spendere la nostra vita mettendola al servizio del bene.

L.: Gesù, incontrato dalle donne in pianto, noi peccatori ti preghiamo.

Tutti: Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Padre nostro...

Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.



IX Stazione Gesù cade la terza volta

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla lettera agli Ebrei (5,8-9)

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Meditazione

Lo Spirito è pronto, ma la carne è debole – ebbe a dire Gesù. Di questa debolezza della carne che soccombe al peso della croce, Gesù ne ha fatto esperienza. Per ben tre volte è caduto! Sembra proprio che le forze lo vogliano lasciare! Eppure a queste cadute corrisponde una forza interiore che cresce sempre di più, la fiducia al Padre rafforza il suo spirito e la forza dello Spirito lo attraversa preparandolo al dono supremo di sé. La dignità di Figlio di Dio, fiducioso nel dono del Padre, non è tolta, ma cresce con l'avvicinarsi al Golgota.

Signore, hai accettato di condividere fino in fondo la debolezza della carne, ma non hai mai smesso di fidare in Colui nel quale tutto è possibile. Donaci di saper ripetere con Paolo: «Tutto posso in colui che mi dà la forza».

L.: Gesù, che non ti lasci fermare dalle cadute, noi peccatori ti preghiamo.

Tutti: Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Padre nostro...

Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.



X Stazione Gesù è spogliato delle vesti

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,23-24)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: *Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte*. E i soldati fecero così.

Meditazione

Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore! – sono le parole del giusto Giobbe, figura di Gesù. Quel corpo nudo è il segno che a Gesù non è rimasto altro che la sua fede in Dio. Quella nessuno gliela può togliere. Di questo suo abbandono fiducioso egli ha fatto la sua grande ricchezza. Si è fatto povero, ma ci ha arricchito con la sua povertà.

Signore, sulla croce nudo per consegnarti al Padre e a chi ti vuole morto. La tua nudità dice tante cose a noi che siamo sempre alla ricerca di effimere ricchezze per rivestire la nostra nudità. Aiutaci a confidare e ad abbandonarci al Padre come bambini.

L.: Gesù, spogliato delle vesti, noi peccatori ti preghiamo.

Tutti: Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Padre nostro...

Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.



XI Stazione Gesù è crocifisso

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23,39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: “Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!”. L’altro invece lo rimproverava dicendo: “Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male”. E disse: “Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso”.

Meditazione

La croce ovvero la maledizione, segno del dominio di Roma imperiale e del vuoto di Dio. Eppure Dio ama rivelarsi nel suo contrario. Nessuno poteva riconoscere in quella croce e in Gesù crocifisso il luogo della rivelazione piena di Dio. Da quella croce i discepoli erano scappati e quanti vi assistevano insultavano. Maledetto chi pende dal legno – recitava un versetto del Deuteronomio. Tuttavia la benedizione di Dio, ogni benedizione trova lì il suo compimento. Che paradosso!

Gesù, donaci di accogliere lo scandalo della croce, di andare oltre una fede miope che ama di più servirsi di Dio che servire Dio.

L.: Gesù, inchiodato sulla croce, noi peccatori ti preghiamo.

Tutti: Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Padre nostro...

Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.



XII Stazione Gesù muore in croce

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,28-30)

Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse:

“È compiuto!”. E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Meditazione

Tutto è compiuto! È solo una delle parole dette da Gesù prima di morire. Sì, tutte le promesse di Dio si sono compiute nella morte di Gesù. Dio aveva promesso che ci avrebbe amato fino alla fine e nel morire di Gesù ciò si è compiuto. Dio ci aveva promesso che la morte sarebbe stata sconfitta e nel morire di Gesù ciò si è compiuto. Dio ci aveva promesso un cuore nuovo e nel morire di Gesù ciò si è compiuto.

Grazie Signore, perché ti sei volontariamente consegnato alla morte e attraverso di essa hai compiuto le promesse del Padre. Ti rendiamo grazie perché in te ora l’amore del Padre si è rivelato in pienezza, la morte è stata sconfitta e il nostro cuore di pietra è diventato un cuore di carne.

L.: Gesù, morto sulla croce come un malfattore, noi peccatori ti preghiamo.

Tutti: Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Padre nostro...

Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.



XIII Stazione Gesù è deposto dalla croce

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,33-34)

Venuti da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

Meditazione

È deposto dalla croce il corpo esanime di Gesù per essere consegnato alle mani della madre che lo accoglie con pietà tra le sue braccia. Lo aveva presentato al Tempio consacrandolo a Dio e la Parola del vecchio Simeone fu chiara: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l’anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”. Una spada trafigge ora il cuore della madre, ma la fede resta salda: Maria ripete ancora il suo “sì”.

Grazie Signore, per averci donato Maria, maestra e modello di fede. In Maria ai piedi della croce la fede accoglie la prova suprema e si purifica. Aumenta la nostra fede!

L.: Gesù, trafitto dalla lancia, noi peccatori ti preghiamo.

Tutti: Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Padre nostro...

Misericordias, Domini, in Aeternum cantabo.



XIV Stazione

Gesù è portato nel sepolcro

V./ Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R./ Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (27,59-61)

Giuseppe prese il corpo di Gesù, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.

Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Meditazione

Una pesante pietra sigilla quel sepolcro. Ma la forza dell'amore è irresistibile, non c'è pietra che non possa essere rotolata via, non c'è sepolcro che non possa essere aperto, non c'è morte che non possa essere messa al servizio della vita. In quel sepolcro la forza dell'amore agisce per portare la novità di una vita non più sottoposta al potere della paura che rende schiavi. Da lì, per opera dello Spirito, la vita si afferma in tutta la sua pienezza. Siano rese grazie a Dio!

Grazie Signore, per averci offerto la possibilità di contemplare anche quest'anno la ricchezza che promana dal tuo patire e dal tuo morire. Donaci di trascorrere sempre più tempo in questa contemplazione e di riceverne in dono quella pienezza di vita che hai promesso. Sii benedetto nei secoli dei secoli. Amen

L.: Gesù, depresso nel sepolcro, noi peccatori ti preghiamo.

Tutti: Donaci, Signore, la tua misericordia.

Santa Madre, deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Padre nostro...

Cel.: Lodate il Signore, voi che lo temete,
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,
lo tema tutta la stirpe di Israele;
perché egli non ha disprezzato
né sdegnato l'afflizione del misero,
non gli ha nascosto il suo volto,
ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.
Sei tu la mia lode nella grande assemblea,
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano:
«Viva il loro cuore per sempre».
Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra,
si prostreranno davanti a lui
tutte le famiglie dei popoli.
Poiché il regno è del Signore,
egli domina su tutte le nazioni.
A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.
E io vivrò per lui,
lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunzieranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!».

Benedizione

Salve Regina

Salve Regina, Madre di misericordia.
Vita, dolcezza, speranza nostra, salve!
Salve Regina!

A te ricorriamo, esuli figli di Eva.
A te sospiriamo, piangenti
in questa valle di lacrime.

Avvocata nostra, volgi a noi gli occhi tuoi.
Mostraci, dopo quest'esilio,
il frutto del tuo seno, Gesù.

Salve Regina, Madre di misericordia.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.
Salve Regina!

Salve Regina, salve, salve!

Questa notte

Questa notte non è più notte davanti a te
il buio come luce risplende.

Niente ti turbi

Niente ti turbi, niente ti spaventi:
chi ha Dio niente gli manca.
Niente ti turbi, niente ti spaventi:
solo Dio basta.

Tu sei re

Tu sei Re , Tu sei Re, sei Re Gesù
Tu sei Re , Tu sei Re, sei Re Gesù

Noi eleviamo i nostri cuori
Noi eleviam le nostre mani
Rivolti verso il Tuo trono
Lodando Te.

Restate qui

Restate qui, vegliate con me,
pregate e vegliate,
pregate vegliate.

Ti saluto o Croce santa

*Ti saluto, o croce santa,
che portasti il redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul Cristo
che ti volle martirio crudel.

Tu nascesti fra le braccia amorose,
d'una vergine Madre, Gesù.
Tu moristi fra le braccia pietose
d'una croce che data ti fu.

O agnello divino immolato
sull'altar della croce pietà!
Tu che togli dal mondo il peccato
salva l'uomo che pace non ha.

Stabat Mater

Chiusa in un dolore atroce
eri là sotto la croce,
dolce Madre di Gesù.

Il tuo cuore desolato
fu in quell'ora trapassato
dallo strazio più crudel.

Quanto triste, quanto affranta
ti sentivi, o Madre santa
del divino Salvator.

Con che spasimo piangevi,
mentre trepida vedevi
il tuo Figlio nel dolor.

Se ti fossi stato accanto
forse che non avrei pianto,
o Madonna, anch'io con te?

Dopo averti contemplata
col tuo Figlio addolorata,
quanta pena sento in cuor!

Santa Vergine, hai contato
tutti i colpi del peccato
nelle piaghe di Gesù.

E vedesti il tuo Figliuolo
così afflitto, così solo,
dare l'ultimo respir.

Dolce Madre dell'amore,
fa' che il grande tuo dolore
io lo senta pure in me.

Fa che il tuo materno affetto
per il Figlio benedetto

mi commuova e infiammi il
cuor.

Le ferite che il peccato
sul suo corpo ha provocato,
siano impresse, o Madre, in me.

Del Figliuolo tuo trafitto
per scontare ogni delitto
condivido ogni dolor.

Di dolori quale abisso!
Presso, o Madre, al Crocifisso
voglio piangere con te.

Con amor filiale, voglio
fare mio il tuo cordoglio:
rimanendo accanto a te.

O Madonna, o Gesù buono,
vi chiediamo il grande dono
dell'eterna gloria in ciel. Amen.

*In copertina: F. Spera, Crocifisso, opera scultorea
in terracotta, 2014.*